

Una perdita reale, nel '76, del 10%

Come il risparmio è stato «tagliato» dall'inflazione

Una analisi della Banca d'Italia - Commercianti e artigiani risparmiano più di un operaio, a parità di reddito - Un atteggiamento diverso che trova origine in una differente tutela retributiva e previdenziale

ROMA - In quale misura l'inflazione, specialmente nella fase « calda » del '76 - ha operato una redistribuzione del reddito e in quale misura si è fatta sentire sui vari strati sociali? La recente indagine della Banca d'Italia sulle condizioni economiche delle famiglie può servire - pur nella ristrettezza dei dati - a delineare alcune risposte innanzitutto attraverso la utilizzazione delle cifre sul risparmio.

Nel '76, il 45,6% delle famiglie italiane ha risparmiato una parte del proprio reddito. In cifra assoluta, su un reddito familiare medio di 6 milioni, sono state risparmiate 600 mila lire. Dunque, la propensione media al risparmio è stata del 9,8%; su cento lire di reddito, ne sono state risparmiate dieci. Naturalmente il risparmio è stato diverso per le diverse fasce di redditi: ha risparmiato solo il 16% delle famiglie con un reddito fino a due milioni di lire; ha risparmiato il 72% delle famiglie con un reddito superiore a 10 milioni di lire.

Le indicazioni più interessanti emergono, perciò, dalla analisi della destinazione di questo risparmio: il 54% è stato impegnato nelle attività finanziarie (depositi bancari, acquisti di buoni del tesoro, di azioni, di obbligazioni, depositi postali, etc.).

Ora, è la stessa Banca d'Italia a dire che nel '76 è non tanto la erosione inflazionistica del risparmio finanziario delle famiglie; in pratica, per effetto della inflazione, questo tipo di risparmio ha subito una perdita di valore reale pari al 10%. Le famiglie che vi hanno fatto ricorso hanno registrato, quindi, per questa via, una riduzione netta, reale, del loro reddito.

I contraccolpi dell'inflazione

Ma quali sono queste famiglie?

Qui emergono dei dati abbastanza interessanti. Le famiglie di lavoratori autonomi, cioè commercianti, artigiani, liberi professionisti, hanno risparmiato in una misura che è esattamente il doppio di quanto hanno risparmiato le famiglie dei lavoratori dipendenti, cioè degli operai, degli impiegati, dei dipendenti della Pubblica Amministrazione. Quindi, da questo puro dato quantitativo si deduce che un artigiano o un commerciante ha subito - sempre attraverso il risparmio - contraccolpi inflazionistici maggiori di quelli subiti da un operaio o da un dipendente di un ministero. Che cosa spiega questo maggiore ricorso al risparmio da parte dei lavoratori auto-

mi? Le risposte possono essere diverse. Innanzitutto al meno nel '76, il reddito di queste persone è cresciuto - in media - molto di più - e anche con maggiori sperequazioni interne - della media del reddito dei lavoratori dipendenti. In secondo luogo - ed è questa la motivazione che viene ripresentata anche dalla Banca d'Italia - i lavoratori autonomi ricorrono maggiormente al risparmio in quanto dispongono di minori difese rispetto al lavoratore dipendente. Questo può infatti contare sulla tutela assicurata dalla scala mobile e da una serie di altri strumenti di assistenza e previdenza i quali - a quanto sembra - gli permettono anche un diverso atteggiamento nei confronti del futuro.

Questa differenza di comportamento nei confronti del risparmio è un dato comune a qualsiasi livello di reddito; ma è molto più accentuata tra i redditi più bassi. In una famiglia di artigiani che conta su un reddito di tre milioni di lire all'anno si è risparmiato esattamente sette volte di più di quanto si è risparmiato in una famiglia di operai che ha potuto disporre dell'uguale reddito di tre milioni di lire. Dunque anche se nelle loro mani è arrivato lo stesso basso reddito, dal momento che han-

no risparmiato in misura diversa, operai e artigiani hanno pagato la inflazione in modo diverso, molto meno il primo molto di più il secondo. Naturalmente, agiscono nei confronti di questa situazione delle « controtendenze » che si manifestano, però, solo nel caso di coloro che contano su redditi più alti e che, perciò, possono meglio « manovrare » il loro risparmio, utilizzandolo per acquistare immobili o per ampliare (nel caso di lavoratori autonomi) la propria azienda. Agli immobili è stato destinato, in più, il 30% del reddito risparmiato da lavoratori dipendenti - e si presume che si tratti di lavoratori con un livello di reddito tale da poter affrontare la spesa di una casa - e il 25% del reddito risparmiato da lavoratori autonomi. Questi ultimi, in più, hanno destinato alla propria attività imprenditoriale anche un altro 25% del risparmio.

Il quadro che emerge

Il quadro che emerge dai dati forniti dalla Banca d'Italia mostra quanto sia oggi distante la vecchia analisi - formulata secondo la quale la inflazione colpisce e distrugge il reddito fisso. Il panorama della distribu-

zione del reddito è molto differenziato: un peso crescente nella formazione del reddito familiare è venuto assumendo quello di origine pensionistica, solo in parte tutelato attraverso i meccanismi di scala mobile. Il lavoro dipendente, concentrato per grandissima parte nella fascia centrale di reddito attorno ai sei milioni di lire, gode invece di una quasi completa rivalutazione; all'interno del reddito da lavoro autonomo - che non ha meccanismi automatici di tutela - agiscono strumenti di difesa che accentuano le sperequazioni mentre si fa ampio ricorso alla evasione fiscale. Il risparmio, esso sì, è il più esposto alla inflazione.

Ma se questo è il quadro, si può meglio comprendere la portata dei risultati della lotta alla inflazione conseguiti nel '77. Riducendo il tasso inflazionistico di oltre cinque punti, sono stati avvantaggiati i redditi più bassi e meno indicizzati (le pensioni, ad esempio) e il risparmio (le perciò sono stati aiutati i lavoratori autonomi con reddito più basso); le misure dirette a difendere - nei confronti degli insipienti fiscali e tariffari - le fasce più popolari dei consumi, hanno, poi, portato un ulteriore sostegno ai redditi più bassi.

Lina Tamburrino

Continua la caduta

Dollaro incerto dopo lo scontro USA - Bonn

Lieve (+1%) aumento dei prezzi al consumo - Ridotta attività del sistema bancario

ROMA - Continua la caduta del dollaro. Si accentua il dissenso fra gli USA e la Germania federale sul ruolo dell'economia tedesca in occidente. Si profila quindi fra le due potenze uno scontro commerciale di grandi proporzioni, con conseguenze difficilmente valutabili almeno nell'immediato. A questo sintetico quadro d'insieme dei rapporti economico-finanziari fra i paesi più forti del mondo capitalistico fanno riscontro in Italia una lieve, ma preoccupante, ripresa dei prezzi al consumo (più 1 per cento a gennaio) ed una sempre più ridotta attività del sistema bancario per quanto concerne la sua funzione propulsiva in direzione dell'economia, desumibile dal fatto che il rapporto fra impieghi e depositi era sceso a settembre (ultimo dato disponibile) al 56,7 per cento, toccando la quota più bassa degli ultimi anni.

La moneta americana ieri, dopo quello che è stato definito il « fallimento della missione Blumenthal a Bonn », è scesa a Milano a quota 856 lire contro le 858,1 del giorno precedente, mentre nei confronti della lira italiana si sono ulteriormente rafforzati il franco svizzero e il marco tedesco in presenza di apprezzamenti sostanzialmente stabili del franco francese e della sterlina.

Il dollaro ha subito nuove flessioni anche a Londra, do-

ve gli scambi sono stati molto attivi, sia nei confronti della valuta tedesca che di quella svizzera. Lo stesso andamento si è riscontrato sempre ieri anche a Francoforte e a Tokio, dove la banca giapponese è intervenuta con acquisti massicci di dollari per evitare una caduta troppo drastica e per arginare in qualche modo il rischio di una più accentuata penetrazione delle merci americane nella propria area di mercato. Operazioni analoghe sono state annunciate da Bonn, mentre a Roma la Banca d'Italia ha effettuato altri acquisti di dollari anche per « rimpiangere le nostre riserve ».

Secondo osservatori di Francoforte il dollaro verrebbe « offerto su tutte le piazze » - specie dopo la dichiarazione del sottosegretario USA, Solomon, secondo cui la Federal Reserve non sarebbe intervenuta a sostenere la moneta americana da circa tre settimane - sia come risposta al rifiuto di Bonn di aumentare l'incremento della propria economia interna (consumi) in misura superiore al 3,5 per cento (per l'anno in corso), sia nella « prospettiva di una guerra commerciale fra USA e RFT ».

Gli americani, in altri termini, manovrerebbero « al ribasso » per favorire le proprie esportazioni e pregiudicare, nel contempo, quelle europee e giapponesi.

Al Senato

Manovre dc sul decreto per i 300 miliardi

I dc hanno espresso giudizio negativo - Il Pci pur rilevando l'insufficienza si asterrà

ROMA - Un inizio molto travagliato ha avuto l'esame presso le Commissioni congiunte Bilancio e Industria del Senato del decreto legge, già approvato alla Camera, che stanziava 300 miliardi per le aziende in crisi che si trovano in particolari difficoltà per il pagamento dei salari ai dipendenti e vantano crediti nei confronti di enti ed aziende pubbliche.

Il dc Carullo, designato a tale compito si è, infatti, rifiutato di tenere la relazione sul provvedimento, affermando che il suo giudizio è nettamente negativo e che, pertanto, avrebbe dovuto chiedere alla Commissione un voto contrario. Il sen. De Cocci, pure dc, che lo ha sostituito, ha poi rincarato la dose, dichiarando che si sarebbe limitato ad una relazione che avrebbe ricalcato quella del governo, ma che il suo giudizio era, al pari di quello di Carullo, altrettanto negativo.

Avviato finalmente il dibattito, che proseguirà il prossimo martedì, il compagno Benassi, annunciando l'astensione del gruppo comunista, ha convenuto che si tratta di un provvedimento « cattivo », che bisogna però non far diventare pessimo, allargando ne i benefici ad altre aziende in difficoltà, come in effetti si cerca di fare, con la motivazione delle cosiddette « garanzie reali ». I comunisti sono decisamente contrari alla estensione, che snaturerebbe

il decreto, accentuandone il carattere assistenziale e allontanandolo ancor più da ogni politica di riconversione e programmazione, metterebbe in moto un meccanismo incontrollabile, senza possibilità di valutarne il costo, indolentirebbe la lotta dei lavoratori per l'occupazione e lo sviluppo.

Per aziende in difficoltà reale come la Maraldi, il governo deve invece farsi carico di definire il proprio impegno per l'avvio concreto di un piano di risanamento.

Sempre al Senato la Commissione Industria del Senato ha approvato ieri il decreto sulla proroga sino al 31 marzo delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, scaduto il 31 gennaio. Il decreto, per il quale si prevede una spesa di 230 miliardi, fiscalizza gli oneri per le imprese manifatturiere, estrattive e alberghiere, di quelle commerciali di esportazione e per i pubblici esercizi. Il compagno Pollastrelli, annunciando il voto di astensione del gruppo comunista, ha rilevato che ci si trova di fronte ad un provvedimento legato da qualsiasi programmazione di politica industriale. La materia, ha ricordato il senatore comunista, dovrà essere in futuro valutata con maggiore attenzione, senza pericolose generalizzazioni. Come è avvenuto finora. Per questo motivo i senatori comunisti si sono opposti all'ampliamento della proroga.

Così le vede Cingano amministratore della Comit

Le banche cerniera decisiva fra Stato e cliente privato

Il rapido aumento dell'intermediazione sull'estero - Ipotesi sulle cause della burocratizzazione - Chiesto il segreto bancario - Ruolo di « intermediario passivo »

ROMA - L'amministratore delegato della Banca Commerciale, Francesco Cingano, ha svolto mercoledì sera, nella sala dell'Associazione nazionale aziende ordinarie di credito a palazzo Durini Pamphili una conferenza su « La banca: mestiere e professione ». La conferenza fa parte di un ciclo - 18 marzo avrà la parola Gianni Manghetti, responsabile del settore credito del Pci - che si propone di aggiornare il dibattito sul ruolo del sistema bancario. Cingano è entrato nel merito dei problemi ma non è sceso, per così dire, a livello delle risse non rare nella

dirigenza di molti settori del sistema bancario. Ha esordito evocando la « insoddisfazione » dell'opinione pubblica per il modo in cui le banche adempiono alle loro funzioni. Cingano ha esaminato, invece, l'evoluzione del sistema bancario nel suo insieme e la situazione di una banca-tipo, una ideale banca media. L'evoluzione, impressionante, per le dimensioni, si rivela direttamente connessa alle forme dell'economia italiana: il flusso totale di operazioni con l'estero è passato dal 20 per cento del prodotto nazionale attorno al 1950,

al 35 per cento nel 1970 ed addirittura al 52 per cento - con una accelerazione eccezionale - nel 1977. Poiché oltre la metà delle operazioni si fanno con l'estero, e queste sono tutte intermedie dalle banche (a differenza delle operazioni interne), la banca italiana diventa più estera che italiana. L'altro grande mutamento è nei flussi dell'amministrazione pubblica che, oltre ad ampliare le sue funzioni, ha assunto compiti crescenti di servizio e finanziamento verso le imprese private, aumentando i suoi flussi dal 71 per cento del prodotto nazionale del 1970 all'83 per cento nel 1976. Per di più l'amministrazione statale ha utilizzato il 42 per cento del credito, da una parte, e dall'altra ha affidato alle banche la riscossione delle imposte, sia dai contribuenti comuni che dai depositanti.

Compenetrazione con i sistemi finanziari stranieri e compenetrazione con l'amministrazione pubblica hanno, come si è espresso Cingano, mutato l'oggetto dell'attività bancaria. Tuttavia, a suo parere, soltanto le accresciute operazioni con l'estero hanno giovato a sviluppare la « professionalità » dei dirigenti di banca, un giudizio che forse risente un po' troppo della soddisfazione per l'assenza di guida e di controllo da parte delle autorità monetarie sulle operazioni singole di questo ramo. Sull'interno, al contrario, tutto sembra negativo: a cominciare dal ruolo di intermediario passivo che avrebbe la banca verso gli investimenti, finanziati per lo più da istituti speciali di credito (che a loro volta, però, non sono meno passivi verso l'industria).

La burocratizzazione della dirigenza viene spiegata da Cingano, quindi, con gli ampi rapporti con lo Stato e, sembra di capire, dall'esclusione della banca ordinaria dal ruolo di investitore a medio lungo termine, che risale agli anni Trenta. Cingano chiude, in conclusione, più indipendentemente del banchiere, più azionista associata (il riferimento è al potenziamento dell'Associazione bancaria) e, al tempo stesso, più concorrenze sul mercato (che richiederebbe l'assunzione di un ruolo più specifico da istituti nati per scopi specifici, come Casse di risparmio o banche cooperative). Infine, Cingano ha rivendicato per la categoria il segreto professionale: come i sacerdoti, medici, levatrici, avvocati e giornalisti, ha detto.

T. S.

Il difensore sostiene che è « cosa loro »

Per Arcaini l'Italcasse non si deve ispezionare

ROMA - Giuseppe Arcaini, l'ex direttore dell'Italcasse ricercato per l'arresto dalla polizia, continua a parlare per mezzo dell'avvocato difensore e questa volta si è rivolto direttamente al presidente del Comitato Interministeriale per il credito ed il risparmio. Nel documento rimesso al capo del CICR si sostiene che l'Italcasse non potrebbe essere sottoposta ad ispezione da parte dell'Autorità monetaria in quanto la legge bancaria parla di controllo « della raccolta del risparmio fra il pubblico e l'esercizio della correlativa funzione creditizia ». L'Arcaini sostiene la strana tesi che l'Italcasse fa del credito ma non raccoglie risparmio. L'Italcasse, infatti, impiega il risparmio per conto delle Casse di Risparmio e soltanto in tale veste può esercitare il credito. Insomma, la sua esistenza è inscindibile da quella delle Casse che lo hanno creato e

non si capisce proprio perché l'ispettorato non sia intervenuto prima a denunciare gli abusi. La cosa più singolare è che la tesi di Arcaini sembra essere invocata anche dagli amministratori dell'Italcasse quando respingono l'invio di un commissario, definendosi padroni di decidere, nell'assemblea dei soci, di autoassolversi dalla responsabilità di operazioni che in un ente pubblico sono resti. Il gioco è fin troppo scoperto: rappresentanti di enti pubblici, anzi « moralisti », quali sono le Casse di Risparmio, basterebbe loro cambiare di sede e di veste giuridica per sperperare con comodo le risorse di questi enti. Non solo: nel documento inviato al presidente del CICR si chiede, perentoriamente, che venga tutelato il segreto sui fatti dell'Italcasse. Il rea chiede che si taccia sul suo operato.

Incontro Pci delegazione unitaria di artigiani

ROMA - Nei giorni scorsi presso la Direzione del Pci, si è svolto un incontro tra i dirigenti delle associazioni nazionali degli artigiani (Germozzi per la CGIA, Giachini e Marchetti per la CNA, Marino per la CASA) ed una delegazione del Pci composta da: Barca della Direzione, Cappelloni ed Olivi del CC, il senatore Pollastrelli. Nel corso dell'ampia e cordiale discussione si sono af-

frontate le principali questioni economiche e sociali che preoccupano gli artigiani italiani. Più in generale è stato sottolineato il ruolo positivo che la categoria può e vuole svolgere per contribuire al superamento della grave crisi che il nostro paese attraversa. Tale ruolo va riconosciuto agli artigiani anche nel programma di governo in corso di elaborazione.

FINANZIARIA FIERE DI BOLOGNA spa

Avviso di licitazione privata per la cessione di lotti edificabili

Cessione di un compendio di lotti per tre edifici direzionali nel comprensorio fieristico di Bologna

Oggetto della gara Condizioni della gara Invito alla gara

Nell'ambito del Fiera District, insediamento direzionale ubicato nella zona fieristica di Bologna, approvato dal Comune sulla base di uno studio urbanistico e planivolumetrico dovuto all'architetto Kenzo Tange, la società Finanziaria Fiere intende procedere mediante licitazione privata alla cessione in unico blocco di tre lotti di terreno sui quali è possibile costruire tre dei sette edifici costituenti il polo direzionale. I tre edifici avranno una superficie utile complessiva di circa 50.000 metri quadrati, quasi equamente tripartiti sui singoli lotti.

Si tratta delle « torri » con cui Kenzo Tange ha inteso riprendere, unitamente ai portici e alle due grandi piazze, uno degli elementi più caratteristici di Bologna. Nel basamento di ogni « torre » sono previsti oltre a uffici, locali per negozi e attività di servizio, mentre il corpo in elevazione è destinato a uffici e attività direzionali.

Il progetto Tange prevede sia per gli edifici dei lotti offerti in gara come per gli altri del Fiera District, soluzioni coordinate in ordine a condizionamento e riscaldamento, parcheggi, servizi generali, verde pubblico, come gli interessati alla gara potranno agevolmente apprendere rivolgendosi agli uffici della Finanziaria Fiere di Bologna.

Le precise condizioni della licitazione risulteranno dal bando-capitolato. Esso in particolare prevederà la presentazione di offerte in aumento rispetto a un prezzo base per metro quadrato di superficie utile, e il maggior offerente sarà riconosciuto assegnatario del compendio dei lotti. Nel bando potranno inoltre prevedersi sia la possibilità che il prezzo di assegnazione venga in parte soddisfatto con l'esecuzione di opere e costruzioni da realizzare nel comprensorio, sia l'opzione a favore dell'assegnatario per l'acquisizione di ulteriori lotti destinati ad altri edifici nel comprensorio. L'assegnatario dovrà osservare le seguenti condizioni:

— Lo studio progettuale degli edifici dovrà essere affidato all'arch. Kenzo Tange, autore dello studio generale;

— Per il periodo di 15 anni, a decorrere dall'atto di compravendita dei lotti, l'assegnatario potrà senza alcun gravame alienare i locali ad uso uffici esclusivamente a enti pubblici e previdenziali, società assicuratrici, fondi di investimento, istituti bancari, società a prevalente partecipazione pubblica; mentre l'alienazione a soggetti diversi sarà ammessa limitatamente a un massimo del 40% della superficie utile riservata in sede di progettazione ad uffici e contro il pagamento di una integrazione del prezzo unitario di assegnazione, correlato al tempo trascorso fra l'acquisto dei lotti e la cessione degli immobili;

— L'esecuzione delle opere edili per la costruzione degli edifici dovrà essere assegnata a imprese iscritte nell'albo nazionale costruttori con sede operativa principale nell'Emilia-Romagna.

Enti, società, imprese pubbliche e private, consorzi, le imprese edili purché con sede operativa principale nell'Emilia-Romagna, sono invitati a comunicare alla società Finanziaria Fiere l'eventuale loro interesse al proposto investimento immobiliare, entro il 30 marzo 1978.

L'invito è rivolto pure a raggruppamenti che si costituiscono fra soggetti - anche fra enti finanziari e imprese edili - che intendano concorrere in solido alla gara.

La comunicazione di chi ha interesse alla licitazione dovrà essere corredata da una documentazione illustrativa delle sue referenze finanziarie, economiche e tecniche.

Nel caso di raggruppamento la Finanziaria richiede, qualora sia già costituito, che la comunicazione di interesse alla gara venga presentata da parte dell'impresa capogruppo a nome anche degli altri associati; qualora il raggruppamento sia in corso di costituzione, le imprese che intendono riunirsi dovranno singolarmente inviare la richiesta comunicazione di interesse, e relativa documentazione, indicando anche la futura mandataria del gruppo alla quale indirizzare l'eventuale invito alla licitazione.

Le comunicazioni saranno esaminate ai fini della compilazione dell'elenco degli invitati alla licitazione privata, compilazione che la società Finanziaria Fiere deve riservare alla propria insindacabile determinazione.

Gli uffici della Finanziaria Fiere sono a disposizione per rispondere in modo specifico a ogni ulteriore richiesta di informazioni e per l'illustrazione degli elaborati progettuali dello studio planivolumetrico dell'arch. Kenzo Tange.